

## ORDINE DEL GIORNO - PARTITO E DEMOCRATICO

In ciascuna occasione congressuale, confronto pubblico, iniziativa, tutti o quasi i dirigenti del Partito Democratico denunciano come uno dei suoi principali limiti la sua strutturazione in filiere rigide, alle volte definite sulla base di posizioni nazionali, più spesso come aggregazioni attorno ad eletti in Parlamento o nei Consigli regionali.

Questi meccanismi ingabbiano la possibilità di un dibattito libero ed efficace, e rendono difficile articolare un ragionamento coerente su come dare finalmente un'organizzazione funzionale al nostro Partito.

Tutti denunciano una situazione che poi tutti contribuiscono, più o meno, a creare.

Al Partito Democratico non mancano, in generale, regole di democrazia.

Ma sul piano della loro applicazione siamo assolutamente distanti da soglie tollerabili. Troppo spesso, in nome di una presunta "ragione di Partito", si chiudono gli occhi di fronte a comportamenti che poi sviscerano il senso della partecipazione a una comunità democratica.

In primo luogo questo riguarda il tesseramento. Gli iscritti dovrebbero essere il cuore del Partito; troppo spesso sono invece delle sorte di "pacchetti azionari" per controllarne il funzionamento, la selezione delle candidature e poco altro.

Questo impedisce a tante democratiche e democratici di aderire ad un'organizzazione che percepiscono come chiusa alla discussione e alla possibilità del cambiamento.

Pertanto l'Assemblea regionale del Partito Democratico si impegna:

- A costituire un Ufficio adesioni regionale, che coordini e verifichi l'applicazione del Regolamento nazionale per il tesseramento, insieme alle Federazioni, in particolare per ciò che riguarda l'articolo 8 che stabilisce testualmente "L'iscrizione avviene presso la sede del circolo mediante la sottoscrizione e il ritiro della tessera. Ogni circolo predispone un calendario per l'iscrizione al partito assicurando adeguata e **preventiva** pubblicità a luogo e tempi di consegna.", definendo il principio per cui nei circoli che non assicurino un calendario del tesseramento adeguato e pubblicizzato sia indicato un commissario per lo svolgimento della campagna adesioni. Altresì si invita la direzione regionale con l'ufficio adesioni a definire criteri di valutazione delle attività di tesseramento, definendo le soglie di crescita oltre le quali si devono svolgere approfondimenti e controlli (circoli che passano in pochi giorni da poche decine a diverse centinaia di iscritti).
- A rivedere, in accordo con il Tesoriere nazionale, la quota di adesione, stabilendo in maniera uniforme delle fasce di progressività, riducendo ad esempio ad una somma simbolica la quota di adesione per disoccupati o pensionati al minimo.
- A dare indirizzo alle commissioni di garanzia di intervenire nei casi di violazione secondo la fattispecie del grave danno all'immagine del Partito a carico di chi sia ritenuto oggettivamente responsabile di iscrizioni svolte o pagate "a pacchetto", con le conseguenze definite dallo Statuto e dal Regolamento per le commissioni di garanzia.

Un secondo aspetto riguarda il ruolo dei circoli, che dovrebbero essere i luoghi della discussione, dell'elaborazione, della partecipazione, mentre spesso sono chiamati a svolgere attività solo di fronte a scadenze elettorali o congressuali. Problema che in parte deriva da insufficienze di direzione dai livelli superiori, in parte proprio da una strutturazione che vede anche i circoli divisi per "appartenenze" rispetto alle diverse filiere.

Per ovviare a questo problema la soluzione è un progetto condiviso sul modello dei circoli territoriali, la cui attività deve corrispondere ad alcuni criteri omogenei.

Perciò l'assemblea regionale si impegna;

- A definire, insieme alle Federazioni, una mappatura dei fabbisogni della rete dei circoli. In molti casi infatti i circoli sono ospitati in sedi di proprietà dei Partiti cofondatori il Pd, in altri casi non hanno una sede fissa, in altre si trovano a pagare canoni di locazione più o meno alti. Ci si impegna a conoscere il fabbisogno affinché ciascun circolo abbia una sede, una postazione informatica, una connessione wifi (anche attraverso apposite convenzioni su base regionale), e che il soddisfacimento di tali criteri funzionali non sia più lasciata alla generosità del singolo eletto, ma garantita attraverso la costituzione di un Fondo per i circoli a cui possano contribuire gli eletti, gli iscritti e tutti i cittadini è un primo importante passo.

- A definire, insieme alle Federazioni e agli stessi coordinatori di circolo, un progetto omogeneo sui “circoli aperti”, ovvero a fare delle nostre sedi i luoghi di incontro di associazioni, movimenti, comitati che si impegnino sul territorio.

Gli impegni sopra descritti, pur nella loro parzialità, sarebbero segnali di un cambiamento essenziale che andrebbe a incidere su un tema che riguarda il Pd con tutta la sua forza. Senza la pretesa di racchiudere in poche parole l’analisi dei risultati elettorali europei ed amministrativi una riflessione può essere condivisa.

E’ evidente come da un lato il 40,8% delle europee sia soprattutto il frutto di un’immagine del Pd, attraverso la forza mediatica del Segretario/Premier, legata al cambiamento, alla capacità di incidere nella vita concreta delle persone, alla rottura con gli schematismi di una politica autoreferenziale.

Dall’altro lato, anche nella nostra Regione, i risultati delle amministrative mostrano i segni di una debolezza laddove il Pd si rappresenta come chiuso in logiche di piccolo potere, impermeabile alle istanze innovatrici che maturano nella società. Chiusura o apertura, questo appare il discrimine che determina la capacità attrattiva del Pd anche nei territori, più che la banalizzazione mediatica del vecchio/nuovo, categoria affascinante ma che spesso copre un vuoto di dibattito sui nostri limiti.

Se questo è vero, è ora che il Pd si misuri concretamente con il tema della sua organizzazione e funzione nei livelli di base e intermedi. Costruendo un modello di Partito del XXI secolo. E facendolo con metodo democratico.

La questione essenziale è la (ri)costruzione di una militanza che non sia svilita nel puro ruolo di manovalanza al servizio dei comitati elettorali di turno. Questo obiettivo si realizza se si permette agli iscritti in primo luogo, e agli elettori (che spesso non si iscrivono per il degrado politico-organizzativo del Partito), di partecipare non solo sulla scelta dei nomi, ma soprattutto sugli indirizzi politici essenziali.

L’agenda parlamentare e di governo dei prossimi mesi è ricca di scelte di grande importanza per il futuro dell’Italia. Dove sta il Pd in questa discussione? Può esaurirsi nella rappresentazione mediatica di una leadership? Il Pd è solo le sue posizioni nel Governo? Le differenze circa alcune proposte sono schematismi rigidi? O sarebbe utile un confronto ampio che dia senso ad un’esperienza collettiva di partecipazione?

Per costruire una prima risposta a queste domande, con il presente ordine del giorno l’assemblea del Pd Lazio impegna le Federazioni a costruire un percorso di partecipazione dal basso nei circoli e nelle Feste de l’Unità.

Si tratta di organizzare un numero stabilito e ordinato di confronti nei territori tra le diverse posizioni che consentano attraverso un dibattito libero, informato, trasparente, agli iscritti ed elettori di votare o di costruire e proporre soluzioni di sintesi. Posta l’autonomia territoriale nella selezione dei temi, si individuano tre grandi aree di intervento:

- La prima, la riforma elettorale e istituzionale. Esistono obiettivi condivisi da tutto il Partito, come il superamento del Bicameralismo perfetto, la riduzione dei costi delle Istituzioni del Governo centrale, un riequilibrio nella distribuzione delle funzioni tra territori, Regioni e Stato. E proposte diverse; il senato elettivo o formato da rappresentanti delle Regioni per la riforma istituzionale; proposte diverse sulle soglie di sbarramento, le preferenze, le quote di genere per la riforma elettorale.
- La seconda, l’intervento sui diritti civili. Questione posta nell’agenda del Governo attraverso la proposta delle civil partnership per le coppie omosessuali. Esistono altre proposte, come quelle racchiuse nel documento “Diritti Democratici” che invece prevedono il matrimonio egualitario, e una serie di interventi a favore della non discriminazione delle persone transessuali.
- La terza, il terreno del lavoro. Posta la condivisione sul fatto che le regole del mercato del lavoro sono una delle questioni italiane, rivestendo enorme importanza la capacità di investimento a partire da formazione e ricerca per creare più lavoro, rimangono, dopo il decreto Poletti, alcune questioni aperte. Il reddito minimo garantito è una proposta che sta nella nostra agenda o si ritiene non prioritario? Il contratto unico di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti è visto come sostitutivo o aggiuntivo rispetto alle diverse tipologie contrattuali oggi in vigore?

Per completare al meglio questo percorso, l’assemblea regionale si impegna a costituire un Forum per la partecipazione democratica, a cui affidare il compito di dotare il Pd di una piattaforma digitale che favorisca la partecipazione di iscritti ed elettori alla vita democratica del Partito, e fornisca un supporto allo sviluppo di una discussione nel territorio che assicuri la piena trasparenza e possibilità di informazione sui temi di dibattito.